

Mondoweiss

News & Opinion About Palestine, Israel & the United States

1 DICEMBRE 2023

Il rapporto della CNN secondo cui le violenze sessuali del 7 ottobre si basavano su testimoni non credibili, alcuni con legami non rivelati con il governo israeliano

Jake Tapper della CNN non ha rispettato gli standard professionali ed etici del giornalismo in un articolo in cui affermava di offrire prove di violenza sessuale da parte di combattenti palestinesi il 7 ottobre.

«Nota dell'editore: gli autori di questo rapporto risiedono in Palestina e hanno richiesto l'anonimato di fronte alla persecuzione, alla violenza e alle minacce da parte delle autorità israeliane, che li metterebbero in grave pericolo.»

Il 18 novembre 2023, la CNN ha trasmesso un rapporto del giornalista Jake Tapper. Il rapporto afferma di fornire testimonianze di “crimini di stupro” contro donne israeliane presumibilmente avvenuti il 7 ottobre 2023. Nel giro di poche ore dalla pubblicazione del rapporto della CNN, è stata lanciata una campagna mediatica internazionale da parte di Israele e di gruppi filo-israeliani. Altri media, incluso *il Washington Post*, hanno basato i loro resoconti sul rapporto della CNN. Nell'ambito di questa campagna sono stati presi di mira anche attivisti e gruppi femministi che hanno chiesto un cessate il fuoco a Gaza. Samantha Pearson, direttrice del Centro per le aggressioni sessuali dell'Università di Alberta in Canada, è stata licenziata poche ore dopo la messa in onda del rapporto. Il 25 ottobre aveva firmato una lettera in cui affermava che l'accusa secondo cui i palestinesi erano colpevoli di violenza sessuale rimane “non verificata”. La lettera non dice che non vi sia stata violenza sessuale ma che non c'erano ancora prove sufficienti per sostenere queste accuse.

Il rapporto della CNN rappresenta una grave violazione della condotta professionale, che descriviamo in dettaglio in questo articolo. L'aspetto più preoccupante del rapporto è il fatto che ogni singolo testimone ed “esperto” nel rapporto della CNN dimostra di essere privo di credibilità o di avere legami con funzionari e istituzioni governative israeliane. Un

esame più approfondito del rapporto della CNN mostra una serie di manipolazioni e fallimenti professionali, compreso il fatto che tutti i testimoni che la CNN afferma di aver “trovato” erano presenti in precedenti rapporti presentati e coordinati dal governo israeliano, mettendo in dubbio quanto il rapporto originale o l'accertamento dei fatti è stato inserito nel rapporto della CNN. Il fallimento della CNN nell'aderire agli standard professionali ed etici del giornalismo responsabile solleva anche interrogativi riguardo alla possibile complicità della CNN con una campagna politica orchestrata dall'ufficio del primo ministro israeliano per perpetuare accuse non verificate di stupro di massa, e uno sforzo più ampio per disumanizzare i palestinesi al fine di giustificare il campagna genocida in corso a Gaza.

Esperto di diritti umani civili o consigliere per la sicurezza nazionale?

Il servizio della CNN inizia con un'intervista a Cochav Elkayam-Levy. Viene identificata come una “esperta in diritto dei diritti umani che ha organizzato un comitato civile per documentare le prove”. L'oratore è un esperto, ma non di diritto dei diritti umani. Nei suoi precedenti incarichi, incluso un incarico presso l'ufficio del procuratore generale del governo israeliano presso il dipartimento di diritto internazionale, ha fornito la giustificazione legale per i funzionari israeliani che commettevano violazioni dei diritti umani contro i palestinesi. In precedenza aveva pubblicato una “guida per i decisori politici, i funzionari governativi e i consulenti legali nella gestione degli scioperi della fame”. LM, ha fornito un manuale legale dettagliato sulla “standardizzazione attraverso la legislazione e la regolamentazione” dell'alimentazione forzata – un brutale atto di tortura utilizzato per spezzare i prigionieri politici. Nello stesso anno, Israele ha legalizzato e regolamentato la legge sull'“alimentazione forzata” per opprimere e torturare i prigionieri palestinesi che protestavano contro le loro detenzioni amministrative attraverso scioperi della fame.

Tuttavia, la CNN ha ritenuto opportuno presentarla come esperta di diritti umani. Nella sua intervista, che apre il servizio della CNN, Elkayam-Levy non presenta altro che giustificazioni per l'assenza di prove e fatti. Mentre Elkayam-Levy afferma di parlare sotto l'egida del “comitato civile”, la CNN nasconde gli stretti legami tra lei e il Consiglio di sicurezza nazionale del primo ministro israeliano. Elkayam-Levy è anche il fondatore e direttore del “Dvora Institute”, che opera come stretto organo consultivo del “Consiglio di sicurezza nazionale” del primo

ministro israeliano. Il comitato consultivo dell'Istituto Dvora comprende un ex direttore dell'ufficio del primo ministro israeliano e tre ex funzionari del Consiglio di sicurezza nazionale.

La testimonianza del soldato non corrisponde

Il rapporto afferma poi che la CNN “ha trovato testimoni delle atrocità”. Il rapporto presentava poi un video di un soldato israeliano, che mostrava solo la schiena, identificato dalla lettera “G”, che affermava di essere un paramedico dell’unità “669” – l’unità di salvataggio tattica speciale dell’aeronautica israeliana.

Nella sua testimonianza, il soldato racconta che durante una perquisizione nelle case del “Kibbutz Be'eri”, durante il combattimento, ha aperto la porta di una camera da letto e ha trovato i corpi di due ragazze di età compresa tra i 13 e i 15 anni, entrambe uccise, una delle quali li nudi con lo sperma rimane sulla sua parte bassa della schiena.

Dopo aver esaminato i nomi di tutte le ragazze uccise nel Kibbutz Be'eri il 7 ottobre per corrispondere ai fatti, nessuna coppia di adolescenti israeliani che corrispondeva a quella descrizione è stata trovata morta insieme.

Ad esempio, la possibilità più vicina a ciò che descrive il paramedico sono le due sorelle (“Y” – 13 anni) e (“N” – 16 anni). I due, però, non sono stati ritrovati insieme, come sostiene “G”. Secondo i rapporti israeliani, il corpo di una di loro è stato trovato a casa insieme alla madre morta, mentre l'altra sorella e suo padre sono scomparsi da alcuni giorni. Secondo Ynet, “la famiglia avrebbe voluto che la ragazza venisse rapita a Gaza, ma pochi giorni dopo l’attacco hanno ritrovato il suo corpo”.

Sorprendentemente, una testimonianza molto simile è stata data su Republic, un canale televisivo indiano conservatore di destra, il 25 ottobre. Allora, un soldato della stessa unità, 669, è apparso in un'intervista senza iniziali del nome. Stranamente, l'intervista è stata ampiamente ignorata dai media israeliani. Questa intervista è stata organizzata da Eylon Levy, il portavoce dei media stranieri per l'ufficio del primo ministro israeliano. A quel tempo, Eylon Levy pubblicò l'intervista su X/Twitter, sostenendo che si trattava di una testimonianza

di "Be'eri", sebbene il soldato della prima intervista si riferisse a un altro insediamento, "Nahal Oz".

Inoltre, secondo un'intervista a Channel 13, il leader della battaglia di Kibutz Be'eri, il generale di brigata Barak Hiram, contava 13 diverse unità militari che formavano la forza di combattimento che erano Im – l'Unità 669 non era tra queste.

Tutti possono diventare un patologo forense

Il servizio della CNN porta poi due testimoni a parlare delle condizioni dei cadaveri che hanno visto. La prima appare sotto pseudonimo per un motivo sconosciuto, nonostante mostri il volto e indossi abiti civili provenienti da un'abitazione privata.

Il rapporto l'ha identificata come "volontaria" all'obitorio della base militare di Shura, dove molti corpi sono stati portati per l'identificazione e la preparazione alla sepoltura. La testimone era apparsa in precedenza in un rapporto scritto (inclusa una sua foto in uniforme militare) in cui era stata identificata come caporale riservista dell'esercito israeliano che lavora come architetto nella sua vita quotidiana. Nel rapporto scritto su Ynet, pubblicato il 31 ottobre 2023, non ha menzionato alcuna accusa di violenza sessuale.

Il secondo testimone è Rami Shmuel, che Jake Tapper identifica come uno degli organizzatori del festival "Nova". Infatti è l'organizzatore del festival "UNITY" – un altro festival di musica elettronica, che si tiene il giorno prima del "Nova" nella stessa location. I due festival non sono collegati.

La CNN non menziona il fatto che Rami Shmuel non era presente sul luogo del festival durante l'attacco. Secondo il post su Facebook di Shmuel, pubblicato nel pomeriggio del 7 ottobre, era "al sicuro" in una villa nell'insediamento di Netivot.

Shmuel afferma il giorno successivo di aver unito gli sforzi per cercare corpi e sopravvissuti nell'area a titolo personale e non ufficiale. Cir che Shmuel ha raccontato ai suoi seguaci la sera dell'8 ottobre non conteneva alcun accenno di violenza sessuale: "Un'ora fa ho lasciato la zona, e le

scene sono molto, molto difficili e (...) Una zona di guerra in tutti i sensi parola. Centinaia di auto abbandonate crivellate di proiettili, incendi ancora accesi in alcune aree aperte”.

Il testimone che “li vide”

Il servizio della CNN continua poi: "Martedì la polizia ha tenuto una conferenza stampa in cui un testimone ha detto..." poi il giornalista passa a leggere una citazione scritta mostrata sullo schermo. La citazione suggerisce che la testimone - una donna senza ulteriori informazioni sul suo conto - ha visto mentre si nascondeva con un altro paramedico che "Hanno piegato qualcuno e ho capito che la stava violentando e poi la stava passando a qualcun altro (...) L'ho visto tagliarle il seno e poi lanciarlo verso la strada e loro hanno cominciato a giocarci."

Il rapporto, qui, nasconde molti fatti importanti che sono stati riportati in un rapporto dettagliato sui media israeliani del briefing che evidenzia le seguenti incongruenze:

- 1.) La donna non era presente al briefing, gli agenti di polizia hanno riprodotto una sua registrazione senza ulteriori dettagli.
- 2.) La testimone *si* scappata dal festival musicale, *cit* che descrive *il* stato visto mentre si nascondeva.
- 3.) Era accompagnata da un paramedico che ha detto di non aver visto *cit* che aveva menzionato.
- 4.) Sia la CNN che diversi media che hanno pubblicato questa testimonianza hanno omesso di proposito l'ultima parte della testimonianza: “Ho visto uno di loro portare una ragazza nuda sulla spalla, mentre gli altri sollevavano teste decapitate come in una sorta di dimostrazione di potere .”

Questa affermazione finale non *si* stata condivisa da nessun funzionario israeliano e solleva seri dubbi sull'affidabilità complessiva del testimone.

Campagna israeliana per promuovere la questione

La storia della CNN si conclude con Tapper ed Elkayam-Levy che criticano la comunità internazionale per aver ignorato questi atti di violenza contro le donne. È difficile separare questo quadro da quello stesso quadro che lo stesso governo israeliano stava promuovendo in quel momento.

Il 13 novembre la polizia israeliana ha tenuto un briefing per i giornalisti che, secondo quanto riferito, prometteva nuove prove sulla violenza sessuale avvenuta il 7 ottobre. Questo è il briefing a cui fa riferimento il rapporto della CNN. Tuttavia, non è stata riportata dalla CNN l'apparente tensione tra giornalisti e agenti di polizia durante il briefing per l'assenza di nuove informazioni e prove chiare. Il capo della polizia si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda e l'ufficiale dei media della polizia, Merit Ben Meir, ha avviato un'accesa discussione con i giornalisti in cui hanno chiarito il messaggio previsto dal briefing, affermando: "In base alle circostanze dei corpi, si è verificato uno stupro, e non c'è spazio per mettere in discussione questi eventi".

Pochi giorni dopo, il 17 novembre, più di venti giorni dopo la pubblicazione della lettera degli attivisti canadesi, è stato pubblicato un tweet da un'organizzazione sionista canadese che attaccava Samantha Pearson.

Il giorno dopo, il 18 novembre, la CNN pubblica il suo rapporto e nel giro di un paio d'ore inizia una campagna mediatica contro Pearson e altri gruppi femministi, che porta immediatamente al suo licenziamento.

La mattina del 19 novembre, la stampa israeliana ha annunciato che il Ministero degli Esteri stava intensificando i suoi sforzi per influenzare le "organizzazioni femministe globali" e sfruttando la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre per evidenziare le accuse israeliane di aggressioni sessuali. La sera dello stesso giorno, è stata diffusa una campagna pubblicitaria in cui attrici e modelle israeliane ripetevano letteralmente lo stesso slogan con cui Jake Tapper conclude il suo servizio alla CNN: "Se lo stupro delle donne israeliane non conta come stupro".

Responsabilità

La storia ci ha insegnato che il genocidio richiede sempre la disumanizzazione e la demonizzazione delle persone annientate come animali umani e selvaggi. Il rapporto della CNN fa parte di questa disumanizzazione. L'analisi qui presentata non intende negare la possibilità che la violenza sessuale contro le donne possa essersi verificata il 7 ottobre. Si tratta di un'informazione corretta e di garantire che vi siano prove sufficienti e affidabili a sostegno di queste gravi accuse. Se si è verificata violenza sessuale, gli autori del reato devono affrontare una punizione severa. Questa dovrebbe essere soprattutto la responsabilità dei palestinesi.

Si tratta di cercare giustizia per le vittime di questi crimini e di garantire l'integrità della lotta palestinese per la liberazione, che rifiuta la violenza sessuale. I singoli autori dovrebbero essere ritenuti responsabili delle loro azioni. C'è deve essere raggiunto attraverso un processo penale equo basato su fatti e prove. Un giusto processo penale, riteniamo, non può essere raggiunto nei tribunali militari israeliani illegali, in cui i tassi di condanna sono superiori al 99%.

Crediamo piuttosto che l'obiettivo di Israele non sia cercare giustizia ma creare una pressione che metta a tacere il mondo e perseguiti chiunque chieda un cessate il fuoco e la fine della guerra. Il prossimo passo di questa campagna è quello di intensificare la caccia alle streghe contro ogni persona che sostiene i diritti dei palestinesi. C'è viene esercitato con un unico obiettivo: l'annientamento del popolo palestinese a Gaza.

Appunti

- 1 Puoi cercare בארי e otterrai l'elenco. C'è (come dettagliato nel rapporto più lungo) un'altra ragazza (12 anni) che non aveva altre adolescenti con s'è. Altre due sorelle, di 15 e 22 anni, erano scomparse da più di due settimane e la loro famiglia pensava che fossero state rapite. Il che ci lascia con il caso del rapporto.